

# Angelica Kauffmann e la sua azione su pittori e poeti

Autor(en): **Luzzatto, Guido L.**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **53 (1984)**

Heft 4

PDF erstellt am: **07.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-41505>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

## Angelica Kauffmann e la sua azione su pittori e poeti

*Ida von Düringsfeld* è autrice di un libro ottocentesco sulle donne famose, in cui si occupa, fra le altre, di Maria Stuarda, di Elisabetta, di Maria Teresa: ci si aspetterebbe dunque un'apologia della figura romantica e avventurosa di Angelica Kauffmann, senza serietà di adesione ad un'opera pittorica: ed invece questa Autrice fortunata a suo tempo, ha avuto l'intelligenza di basare tutto il suo studio sulle lettere di poeti e sulle testimonianze di Goethe: onde il suo capitolo è diventato notevolissimo, perché non tende all'esaltazione sensazionale di una donna famosa, ma all'autentica relazione dell'effetto di lei e delle sue opere su uomini, su grandi poeti come Matthisson e Goethe: «*Das Buch denkwürdiger Frauen in Lebens- und Zeitbildern*» (Leipzig, Verlag von Otto Spamer, 1871).

C'è anche un sottotitolo «Strenna per madri e figlie», «Festgabe für Mütter und Töchter», che imposta il libro ancor più in un senso sentimentale e di intonazione femminile, che farebbe poco sperare: e invece l'opera, che ebbe anche una seconda edizione ampliata, non manca di serietà. Ma prima di affrontare questo testo educativo del secolo XIX, dobbiamo ricordare un documento che supera tutti gli altri per la rivelazione di un successo che è molto lontano dalle adulazioni e dalle lusinghe della moda.

Il pittore *Philipp Otto Runge*, nato nel 1777 e morto nel 1810 a poco più di trent'anni, è rivalutato oggi come un artista originale che ha tentato e iniziato una via tutta sua, diversa da quelle dell'evoluzione della storia dell'arte, verso un'espressione ideale e sentimentale, che ha interessato alcuni artisti simbolisti e innovatori cento anni più tardi. Inoltre

questo pittore singolare e cercatore è celebrato dai suoi ammiratori come il più importante pittore dei bambini che sia nella pittura tedesca. Ebbene, nella cronologia della breve vita di Runge a cura di Jörg Traeger, troviamo la data del 1799, con l'indicazione, che dovrebbe fissare uno degli avvenimenti principali di una vita: «entusiasmo per il dipinto di Angelica Kauffmann, "Lasciate che i pargoli vengano a me"», "Lasset die Kindlein zu mir kommen". Così un quadro di arte sacra di Angelica Kauffmann può essere considerato una rivelazione formativa di un pittore romantico pieno di aspirazioni e di speranze. Siamo a questo punto ben lontani dai successi di giovine donna nella società colta, dai trionfi di tersi ritratti femminili di corte e di quadri allegorici famosi. Comunque si consideri il tentativo odierno di rivalutazione di Runge, questa testimonianza non può essere trascurata e rivela un aspetto diverso dall'azione così larga della pittrice fra i suoi contemporanei.

Ritorniamo così all'esperienza del poeta *Matthisson*, il quale scriveva da Coira al suo amico Bonstetten: «Per gli amatori e i conoscitori della storia dell'arte moderna esiste a Coira, nella casa del signor Daniel von Salis, un oggetto altamente interessante, ossia un dipinto giovanile di Angelica Kauffmann, la quale, distinta amichevolmente da vari membri della famiglia von Salis e da loro incoraggiata in modo da animarla, passò parecchi mesi del suo primo periodo di vita in questa città. Il dipinto rappresenta in costume da caccia uno dei nobili promotori della sua rapida e sicura educazione artistica. Disegno e colorito fanno onore alla artista allora ancora giovanissima.

Anche la somiglianza evidente del volto è testimoniata dai discendenti del modello unanimemente. Alla piccola grazia è riuscito specialmente di rendere bene il compagno di caccia che balza con affetto verso il suo padrone».

Matthisson a Coira esprimeva il desiderio di conoscere presto la pittrice a Roma, e da Roma quindi riferiva di averla visitata sull'altitudine della terrazza di Trinità dei Monti: quindi riferisce con immediatezza dell'entusiasmo di Füssli, ma soprattutto narra di lei stessa che ascolta volentieri le opere poetiche lette ad alta voce, quindi in particolare l'opera di Klopstock, quella di Schiller, e infine quella di Goethe. Ascoltando il «Wanderer» di Goethe mentre dipingeva, fu costretta ad abbandonare il pennello e a pregare che la poesia mirabile le fosse letta una seconda volta. Così Matthisson non si perdeva in un campo non suo, ad analizzare i dipinti, e invece dava il resoconto più completo di questa profonda emozione: «Das ganze Wesen der stillen, vestalenhaften, in sich gewandten Frau ward wie durch einen gewaltigen elektrischen Schlag erhöht und erschüttert. Tränen füllten ihr Auge. Ihr Schweigen war das Schweigen einer begeisterten Muse. Endlich brach sie mit schönem Enthusiasmus in die Worte aus: «Welche Glut der Empfindung! Welcher Zauber des Kolorits! Welch eine Tiefe des Kunstsinns!».

Siamo condotti dunque a conoscere direttamente la pittrice nella sua sensibilità all'arte della poesia, e vale la pena di tradurre almeno le battute più importanti del passo: «Tutto l'essere della donna quieta e raccolta su se stessa come una vestale fu scosso ed elevato da una violenta scossa elettrica. - Infine proruppe con entusiasmo nelle parole: "Quale ardore di sentimento! Quale prodigio di colorito! Quale profondità della facoltà artistica!"». E' per noi interessante ricondurci a quel momento della storia della letteratura, quando l'«Aristodemo» di Vincenzo Mon-

ti era tanto celebre, che dai tedeschi si voleva contrapporre a Roma la nuova meravigliosa «Ifigenia» di Goethe. L'Ifigenia di Goethe è certamente molto superiore, ma questa rievocazione dovrebbe anche ammonirci a considerare con molto maggiore ammirazione il dramma di Vincenzo Monti, oggi ben poco valutato, purtroppo anche in confronto alla fortuna dei drammi di Alfieri e di Manzoni. Ricordiamo la notazione di Goethe sulla accoglienza data da Angelica Kauffmann all'Ifigenia durante la seconda lettura: «Die zarte Seele Angelica nahm das Stück mit unglaublicher Innigkeit auf; sie versprach mir eine Zeichnung daraus aufzustellen, die ich zum Andenken besitzen sollte». («L'animo delicato di Angelica accolse con incredibile profonda simpatia il mio pezzo e mi promise di farne un disegno. Questo sarebbe dovuto essere per me un ricordo duraturo»).

I rapporti con la Kauffmann dovevano divenire più frequenti e più intensi durante il secondo soggiorno di Goethe a Roma, dopo il ritorno dalla Sicilia. Qui è l'espressione di riconoscimento per la modestia di Angelica Kauffmann e per le sue qualità nel giudicare le opere pittoriche: «Mit Angelika ist es gar angenehm, Gemälde betrachten, da ihr Auge sehr gebildet und ihre mechanische Kunstkenntnis so gross ist. Dabei ist sie sehr für alles Schöne, Wahre und Zarte empfindlich und unglaublich bescheiden». («E' sommamente piacevole ammirare dei dipinti con Angelica, perché il suo occhio è molto colto e grande è la sua istintiva cognizione dell'arte. In più, essa è sensibile a tutto quanto è bello, vero e delicato e di una modestia incredibile»). In realtà, incredibilmente modesto era Goethe nel campo delle arti figurative, in cui non aveva mai il coraggio di un giudizio critico autonomo, così come non si accorgeva della sua originalità nell'espressione grafica. Invece Goethe creatore era certamente sempre cosciente del valore delle sue opere poetiche, ma vulnera-

bile alle critiche negative dei suoi lettori. Goethe a Roma fu offeso e dolente delle osservazioni negative che riceveva da Weimar sull'«Egmont», e in particolare dell'atteggiamento di Klärchen. Qui, il giudizio indipendente di Angelica Kauffmann apportò conforto a un autore come Goethe, ferito dai biasimi altrui. Goethe ha sottolineato la comprensione sottile di Angelica, onde il poeta concludeva: «Angelika ist gar lieb und gut, sie macht mich auf alle Weise zu ihrem Schuldner». («Angelica è sommamente cara e buona. Mi fa suo debitore in ogni modo»).

L'Autrice del capitolo educativo ricorda con chiarezza che Goethe fu ospite regolare di Angelica al pasto di mezzogiorno della domenica, e di solito anche in una sera della settimana: e si ritrovarono vicini durante un soggiorno a Castel Gandolfo.

Vorremmo che si comprendesse l'importanza sostanziale del giudizio critico di Angelica Kauffmann davanti a Goethe, proprio sopra un dramma che poteva essere discusso e contestato più facilmente di ogni altra creazione poetica. L'Autrice «Per madri e figlie» si dimostra più profonda di altri scrittori nel dare la massima importanza alla partecipazione di Angelica Kauffmann alla poesia, quindi anche alle poesie preferite di Gellert che essa volle udire nella sua ultima ora. Quest'opera è anche molto notevole per l'incisione che essa dà di Angelica nel suo atelier, circondata da tante tele e da figure distinte: l'incisione non sembrerebbe dell'Ottocento, ma per quella finzione delle figure già dipinte, può parere una composizione originale del secolo XX, anche se è dominata dalla figura energica della pittrice con il suo pennello e con la sua tavolozza. Il libro contiene anche

una stampa di Coira, con le capre e con le figure di contadini in primo piano, e l'Autrice tiene a sottolineare l'importanza anche della dimora a Morbegno per la formazione dell'artista: «Angelica war also schon darin bevorzugt, dass ihr erster Wohnort inmitten südlicher Gebirgsromantik lag». («Angelica fu dunque privilegiata già dal fatto che il suo primo luogo di abitazione si trovava in mezzo a un paesaggio romantico di montagna meridionale»).

Bene è anche sottolineato il senso della propria identità d'autrice, per cui la Kauffmann voleva dichiarare che le incisioni di Raffaello Morghen non erano più opere sue, perché trasformate dalla libera traduzione nell'arte della stampa.

La personalità della donna intelligente, dal giudizio critico penetrante, era riconosciuta anche da *Herder*, che, a parte gli elogi un poco manierati, fissava le qualità intrinseche di mente e di cuore: «Sie ist eine wahre himmlische Muse voll Grazie, Klarheit und Besonderheit und einer ganz unnennbaren Güte des Herzens». («E' una vera Musa celeste piena di grazia, di chiarezza e di carattere speciale e di una bontà di cuore indicibile»). Lasciamo stare la Musa, ma riconosciamo qui analizzata la mente chiara e la bontà di cuore. Herder aveva lodato anche il suo ritratto lusinghiero dipinto da lei, ma doveva lasciare, accanto a Goethe e a Matthisson, la testimonianza dell'approvazione di una varia e viva manifestazione intellettuale.

L'operetta di Ida Düringsfeld, raccogliendo questi giudizi, ha avuto il merito di mettere in piena luce una personalità profonda, che poteva avere perfino la funzione di rincuorare Goethe attaccato dalla miopia del pubblico di Weimar.